



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

#### *Comunicato stampa*

1 settembre 2013

#### **Il CMI a Parigi**

Il CMI ha commemorato, oggi a Parigi, i “Beati Martiri delle Stragi di Settembre” un folto gruppo di martiri uccisi in odio alla fede cattolica in quattro prigionieri a Parigi, tra il 2 e 3 settembre 1792.

Se la Chiesa enumera 191 martiri, in stragrande maggioranza ecclesiastici, la loro morte deve comunque essere necessariamente vista nella realtà più ampia di una serie di sfrenate atrocità che causarono la morte di moltissime altre persone che caddero per la loro fede, inclusi alcuni il cui nome è rimasto ignoto ed oltre quaranta ragazzi con meno di diciotto anni. Il massacro avvenne illegalmente ed i pochi archivi ufficiali rimasero distrutti nell'incendio dell'Hotel de Ville a Parigi nel 1871.

Promulgata la Costituzione Civile del Clero il 12 luglio 1790, l'Assemblea Costituente dichiarò che il clero francese era al servizio del pubblico e non alle dipendenze della Santa Sede, richiedendo a ciascun ecclesiastico di giurare fedeltà alla Costituzione. Inizialmente per coloro che avessero rifiutato fu prevista la confisca di tutti i beni, ma dal 1792, la condanna venne tramutata in pena di morte. La maggioranza fu refrattaria, pensando infatti fosse una mossa politica contro la Chiesa cattolica volta a creare al suo posto una Chiesa nazionale gallicana, scismatica. Le autorità gerarchiche condannarono il decreto e questa condanna fu confermata il 10 marzo 1791, da Papa Pio VI, otto anni dopo anch'egli martire della Rivoluzione.

La Francia aveva dichiarato guerra ad una lega capeggiata dal Sacro Romano Imperatore, Giuseppe II (fratello della Regina Maria Antonietta), e da Federico Guglielmo II, Re in Prussia, ed il Papa si era dichiarato favorevole alla coalizione. Considerati apertamente ora quali nemici della Rivoluzione, molti ecclesiastici vennero arrestati nell'agosto 1792. Il giorno 23, la fortezza a Longwy si arrese alle armate della coalizione, il 30 Verdun fu assediata, e la rivolta della Vandea controrivoluzionaria rese ulteriormente instabile una situazione già incerta. La monarchia era stata appena abolita e la Famiglia Reale deportata: in primis il Re Luigi XVI, la Regina Maria Antonietta, il giovane Delfino (Luigi XVII dopo l'uccisione del padre il 21 gennaio 1793), la sorella del Re, Elisabetta, e Maria Teresa Luisa di Savoia-Carignano, Principessa di Lamballe.

Domenica 2 settembre, ben 24 sacerdoti segnalati per la deportazione vennero assaliti da una folla ostile mentre sotto scorta armata si recavano dal Municipio alla prigione Abbaye. Non appena raggiunsero la prigione una gran folla domandò che fossero “giudicati”, processo che fu sommariamente condotto dal famigerato Stanislas Maillard, che capeggiava una compagnia di paramilitari. Quando i sacerdoti rifiutarono di prestare giuramento alla Costituzione, furono lasciati in pasto alla folla, che ne uccise la maggioranza. Tra i 19 sacerdoti martiri vi era il confessore del Re, Alessandro Lanfant, gesuita.

Quello stesso giorno, nella chiesa carmelitana Rue de Rennes, ove erano rinchiusi 150 vescovi e sacerdoti, oltre a un laico, diversi vescovi ed alcuni sacerdoti stavano recitando il vespro in una cappella quando i rivoluzionari irrupero nel giardino ed uccisero il primo sacerdote che incontrarono.

S.E.R. l'Arcivescovo di Arles, Mons. Jean-Marie du Lau, uscì dalla cappella, seguito da S.E.R. il Vescovo di Beauvais, S.E.R. Mons. François-Joseph de la Rochefoucauld e suo fratello, S.E.R. il Vescovo di Saintes, Mons. Pierre Louis de la Rochefoucauld. L'Arcivescovo di Arles fu sommariamente giustiziato non appena ammise la sua identità ed il Vescovo di Beauvais fu colpito ad una gamba. Nessuno fu disposto a prestare giuramento, bensì tutti erano pronti ad affrontare il martirio. Quando fu pronunciato il nome del Vescovo di Beauvais, quest'ultimo a causa dell'infermità della sua gamba rispose: "Non rifiuto di morire con gli altri, ma non posso camminare. Per favore siate gentili abbastanza per portarmi dove volete che io vada". Con queste parole zittì i suoi accusatori, ma non si salvò. Furono assassinate 95 persone, compresi il laico, Charles de la Calmette, Conte di Valfons ed il suo confessore; il Superiore generale dei benedettini mauristi, Ambroise Augustine Chevreux con due monaci; François-Louis Hébert, confessore di Re Luigi XVI; Jacques Friteyre-Durvé ed altri 14 gesuiti; Jacques Galais, 3 francescani, un fratello cristiano, 38 membri del seminario di Saint-Sulpice, 6 vicari generali diocesani, 3 diaconi, ed un accolito. Il massacro continuò durante la notte.

Alla prigione di La Force invece, dove erano tenuti prigionieri molti aristocratici ed alcuni ecclesiastici, nessuno sopravvisse. Anche il seminario lazzarista di Saint-Firmin fu adibito a prigione, dove, alle ore 5.30 del 3 settembre 1792, giunse la banda di assassini. La loro prima vittima fu un sacerdote gesuita, Pierre Guérin. Quando questi rifiutò di giurare sulla costituzione, fu scaraventato dalla finestra più vicina e pugnalato nel cortile sottostante. Anche suo fratello Robert morì, così come altri cinque gesuiti. Al Superiore del seminario, Louis-Joseph François, assai amato a Parigi, venne offerta la possibilità di scappare, ma questi rifiutò di abbandonare i suoi compagni di prigionia; morì, come Ivo Guillon de Keranrun, Vice Cancelliere dell'Università di Parigi, insieme a tre laici.

Circa 1.400 persone, pari alla metà dei prigionieri detenuti a Parigi, perirono durante i massacri del settembre 1792.

La beatificazione di 191 vittime, identificate come *Martiri di Settembre*, fu decretata il 1° ottobre 1926.



Eugenio Armando Dondero